

STRUMENTI TECNOLOGICI

Qualche riflessione teorica sull'aggiornamento degli strumenti tecnologici del Dipartimento, a cura di *Maddalena Pennacchia e Simone Trecca*

Il Direttore del Dipartimento di Letterature Comparete, Otello Lottini, ha affidato a Simona Corso, John McCourt, Maddalena Pennacchia, Simone Trecca, affiancati da Claudio Mosticone, responsabile del Centro Multimediale, il compito di procedere alla ristrutturazione e all'aggiornamento sostanziale del sito web e della videoteca del Dipartimento stesso.

Il gruppo si occupa nello specifico di riprogettare il sito di Dipartimento nel suo complesso, con l'ausilio tecnico di Francesca Vaino (Ufficio di Supporto per lo Studio di progetti informatici), seguendo i principi della sobrietà grafica – in linea con le più aggiornate indicazioni della comunicazione informatica – e della semplificazione della navigabilità, principi che si riflettono per analogia anche sulla configurazione di ogni singola pagina.

La ristrutturazione della videoteca del Dipartimento prevede che si elaborino nuovi criteri per la catalogazione del patrimonio audiovisivo e una nuova scheda catalografica. Fatta una prima ricognizione dei titoli della videoteca, quasi tutti adattamenti cinematografici di opere letterarie, il gruppo propone di adottare come principio fondante della videoteca stessa la sua specificità letteraria prima che filmica e linguistica. Il materiale sarà pertanto classificato in base all'autore dell'opera letteraria adattata e alla sua area linguistica di appartenenza e non secondo la nazionalità del regista o la lingua originale del film. Le nuove schede catalografiche, consultabili *on line*, conterranno dati utili e significativi per chi è interessato agli adattamenti letterari per lo schermo.

* * *

Nota su usabilità e utilità della comunicazione istituzionale in Internet

La letteratura – cartacea e telematica – sui concetti che qui espongo brevemente non solo è ingente, ma è anche in un processo di continua espansione, tale da rendere inopportuno qualsiasi riferimento particolare, soprattutto in questa sede e nel breve spazio che si dedicherà a tali questioni. Certo, mi sembra però almeno doveroso, e in parte intuitivo, rilevare che la presenza stessa di tali studi suggerisce, nel momento in cui ci si trova a ripensare un sito web istituzionale, di tenere conto di una serie di criteri che invece non sono intuitivi, bensì frutto dell'analisi e dell'osservazione attenta di fenomeni che riguardano uno specifico tipo di comunicazione e uno specifico mezzo deputato a veicolarla. È forse ridondante, ma altrettanto opportuno, aggiungere che in que-

sto processo di riflessione e ricostruzione è necessario al contempo ragionare sui contenuti e sul mezzo, in una confluenza di competenze che devono collaborare attivamente e costruttivamente affinché la comunicazione sia pertinente ed efficace. I criteri di usabilità – concetto, questo, che evidenzia apertamente la funzione attiva del destinatario nel processo comunicativo¹ – indicano chiaramente l'esigenza di valutare con attenzione, in fase di progettazione, la funzione del sito, il tipo di utente e il tipo di contenuti che l'utente si aspetta di trovare. È proprio in questa fase che assume particolare valore quel flusso di competenze di cui parlavo sopra: è il momento in cui la riflessione sui contenuti e sui destinatari è filtrata dal ragionamento sul mezzo, e in cui si produce perciò il dialogo aperto tra teoria e tecnologia.

Sulla base di tali premesse, il sito di un Dipartimento universitario dovrebbe avere perciò una duplice funzione: da un lato, per un'utenza interna, costituire un importante strumento per docenti, ricercatori o personale tecnico, amministrativo e bibliotecario, come luogo naturale verso cui far confluire tutte le informazioni che il Dipartimento stesso, e tutti i suoi membri singolarmente, reputano doveroso rendere pubbliche e accessibili in un processo di continuo aggiornamento. In secondo luogo, per un'utenza esterna, il sito è una "porta" attraverso cui passano le persone, le attività e i progetti, gli strumenti di studio, di ricerca e di lavoro che costituiscono la specificità del Dipartimento stesso.

Simone Trecca

* * *

La letteratura nel circuito dei media

Qualunque discorso sull'aggiornamento della strumentazione tecnologica di un Dipartimento che si occupa di scienze letterarie, com'è il caso di quello di Letterature Comparate, non può prescindere, io credo, da una riflessione teorica sulla profonda metamorfosi che investe la letteratura oggi a partire dalla sua crescente disseminazione in *media* diversi dalla stampa. Interrogarsi su *come* la letteratura comunichi con il fruitore contemporaneo è cruciale per chi è impegnato, anche in veste di docente, nella ricerca di percorsi che consentano al "messaggio letterario" di raggiungere efficacemente i nuovi discenti, i cui processi cognitivi si formano vieppiù attraverso l'uso delle nuove tecnologie.

La cosiddetta "svolta digitale" ha determinato per la prima volta la possibilità di staccare i prodotti "culturali" dai loro supporti materiali², per tradurli in uno stesso linguaggio elettronico che li fa circolare in un sistema di piattaforme interfacciabili³. Sono convinta che questo fatto meramente tecnologico, la digitalizzazione, stia incidendo profondamente sul nostro modo di percepire e rappresentare il mondo in quanto flusso ininterrotto di messaggi/informazioni eterogenei la cui origine non è più collocabile in un punto preciso del circuito interrelato dei media. È in questo mutato contesto rappresentativo e comunicativo che si inserisce oggi lo specifico del "messaggio letterario".

Il termine critico "intermedialità" – già in uso da qualche tempo nella riflessione sui prodotti estetici postmoderni che nascono negli spazi di confine fra arti tradizionali e nuove tecnologie⁴ – appare allora, a mio avviso, particolarmente utile a segnalare la qualità "media-morfica" che il movimento *tra* i media imprime alla letteratura. La produzione/ricezione della letteratura nel suo complesso muta, insomma, in una situazione comunicativa fluida in cui i "messaggi letterari" possono assumere di volta in volta

una forma audio (radiodramma, audiolibro ecc.), audiovisiva (film, sceneggiato, documentario televisivo ecc.) o darsi come scrittura elettronica (ipertesti, cybertesti), senza tralasciare, naturalmente, la stampa. Nell'ambito di un approccio intermediale alla letteratura, tuttavia, il testo letterario non de-genera nell'adattarsi ai *mass-media* e ai *personal-media*, ma piuttosto si ri-genera in forme sempre nuove, per le quali diventa problematico far valere l'ordine gerarchico fra originale e adattamento.

Maddalena Pennacchia

* * *

Una videoteca di adattamenti letterari

Il fenomeno dell'adattamento cinematografico è attualmente oggetto di importanti riflessioni che aprono nuove e interessanti prospettive di ricerca agli studi sulla letteratura e sulle letterature⁵. È un fatto, inoltre, che una percentuale altissima dei film destinati alle sale cinematografiche o allo schermo televisivo è costituita da adattamenti di opere letterarie, anche quando ciò non è evidente o apertamente dichiarato nei luoghi testuali più significativi del prodotto filmico. D'altra parte, comparare le letterature, oggi più che mai, vuol dire anche comparare i linguaggi e i mezzi di trasmissione delle letterature e delle culture in cui esse si sviluppano: crediamo perciò che lo studio del linguaggio e del mezzo audiovisivo, e nello specifico di quello filmico, possa essere un importante strumento per aggiornare la riflessione su tali fenomeni che, lo si voglia o no, rimettono continuamente in gioco il testo letterario e il concetto stesso di letterarietà.

Il Dipartimento di Letterature Comparete possiede un patrimonio audiovisivo che può e deve costituire la base per la creazione e il continuo aggiornamento di una videoteca a vocazione letteraria, in cui cioè siano raccolti i prodotti che traducono in film il testo letterario, inserendolo così in un circuito di produzione e fruizione altro; un circuito la cui principale caratteristica è il continuo movimento intertestuale, intermediale e intercodico, con approdi testuali solo apparenti, ma che in realtà, a ben vedere, non esauriscono mai il discorso sull'opera letteraria e sulla letterarietà dell'opera.

Maddalena Pennacchia, Simone Trecca

Note

1. Menzionerei qui, tra gli studi italiani più recenti, almeno il libro di M. Visciola, *Usabilità dei siti web. Curare l'esperienza d'uso in internet*, Apogeo, Milano 2006.
2. N. Negroponte, *Essere digitali*, Sperling & Kupfer, Milano 1996.
3. F. A. Kittler, *Literature, Media, Information Systems*, OPA, Amsterdam 1997.
4. H. Oosterling, *Sens(a)ble Intermediality and Interesse. Towards and Ontology of the In-Between*, in "Intermedialités", 1, 2003, pp. 29-46.
5. Ci limitiamo qui a segnalare, tra i recenti studi pubblicati in Italia, G. Manzoli, *Cinema e letteratura*, Carocci, Roma 2003, dov'è possibile trovare una buona bibliografia ragionata.